

Sarà tumulato a Tursi Adolfo Ferrara

giovedì 04 agosto 2005

Tursi - FarÃ ritorno nel cimitero del paese natale, probabilmente agli inizi della prossima settimana, la salma del tursitano Adolfo Ferrara, 36 anni, maresciallo maggiore della Sicurpol genovese, ucciso mercoledìÃ mattina da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo da un delinquente, poi fuggito, durante un tentativo fallito di rapina, nel centro storico del capoluogo ligure. RiposerÃ accanto alla madre Giuseppina Trani, deceduta a 44 anni nel 1988, dopo un'inesorabile malattia. Lo hanno deciso i tre fratelli, Antonio, il piÃ grande, Luigi e Graziano (il piÃ giovane, studente universitario che condivideva con Adolfo l'appartamento di residenza nel popolato quartiere di Sestri Ponente), arrivati nella stessa giornata a Genova, insieme con la moglie Antonella, amore giovanile, anche lei figlia di emigranti tursitani nella CittÃ della Lanterna. E' stata cosÃ esaudita la nota volontÃ dello sfortunato Adolfo che, con l'affiatata consorte, aveva da sempre in animo di ritornare a Tursi, "dopo anni di sacrifici (la moglie fa la parrucchiera e lui prestava servizio di sicurezza anche in una discoteca cittadina)", ci ha confermato ieri il padre Benito Ferrara, affranto dall'inconsolabile dolore per la innaturale fine del terzogenito e intenzionato a partire, accompagnato da parenti, per rivederlo l'ultima volta, prima dell'autopsia fissata per domani (venerdÃ). Successivamente, la salma sarÃ salutata dai colleghi e dalla numerosa comunitÃ di tursitani a Genova. Non a caso, oltre alla dichiarazione di "tristezza, solidarietÃ ed amicizia", il sindaco genovese on. Giuseppe Pericu ha trasmesso un messaggio di cordoglio per i funerali. Domenica mattina, appena arrivata la bara a Tursi, per disposizione del sindaco Salvatore Caputo, sarÃ allestita la camera ardente nella sala consiliare del municipio e i funerali dovrebbero svolgersi in forma pubblica lunedÃ pomeriggio, giorno di lutto cittadino, con la prevedibile partecipazione popolare e di una delegazione di colleghi di lavoro, per il picchetto d'onore, oltre ai rappresentanti del sindacato di categoria delle guardie giurate di diverse regioni.

I tempi della traslazione si sono modificati proprio per l'effettuazione dell'esame anatomo-patologico, dal quale il pm Sabrina Monte verdi e gli inquirenti si attendono altri utili elementi balistici per definire alcuni aspetti dell'evento criminoso. Che nell'immaginazione popolare ha colpito non poco, facendo emergere del portavalori "una personalitÃ buona, che non ha pensato ad utilizzare l'arma in dotazione per difendersi, purtroppo pagando con la vita, mentre tentava di sottrarsi al pericolo", e del vile gesto dell'assassino una "inutile ferocia, forse per ripicca, proprio perchÃ© la rapina era ormai fallita", mentre tutti si interrogano sulla fatale mancanza del doveroso giubbotto antiproiettile.

Numerosi i commenti dai compagni di scuola, dai tanti amici e dalle persone dello storico rione di San Michele (dove ha sempre vissuto la famiglia Ferrara), che hanno visto Adolfo crescere con intelligenza, bonomia e apertura sconfinata, compresi quelli di alcuni rappresentati istituzionali, tra i quali i consiglieri regionali Antonio Di Sanza e Vincenzo Santochirico, che hanno espresso profondo cordoglio per l'uccisione avvenuta nell'esercizio del proprio dovere.

Salvatore Verde